

« Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa » (Mt 10,42)

L'evangelista Matteo è uno scriba cristiano molto istruito; conosce a fondo le promesse del Dio di Israele e per lui le parole e le azioni di Gesù ne sono il compimento. Per questo, nel suo vangelo ne presenta l'insegnamento in forma di cinque grandi discorsi, come nuovo Mosè. **Questa Parola di vita conclude il "discorso missionario"**, che inizia con l'elezione dei dodici apostoli e indica le esigenze della predicazione: le incomprensioni e le persecuzioni che incontreranno richiedono una testimonianza credibile, anche attraverso scelte radicali. Ma c'è di più: Gesù rivela che l'invio dei discepoli ha la sua radice nella missione che egli stesso ha ricevuto dal Padre. Una convinzione già viva nell'Antico Testamento: nel messaggero di Dio è Dio stesso che si fa presente, che si impegna. È dunque l'amore stesso di Dio che, attraverso la testimonianza di Gesù e di coloro che Gesù invia, raggiunge a cascata ogni persona.

« Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa ».

Oltre alla missione specifica di alcuni: gli apostoli, i pastori, i profeti ... Gesù annuncia che ogni cristiano può essere suo discepolo, allo stesso tempo destinatario e portatore della missione. E come discepoli, tutti noi, anche se "piccoli", apparentemente privi di qualità o titoli speciali, siamo abilitati a testimoniare la vicinanza di Dio. È l'intera comunità cristiana ad essere inviata all'umanità dal Padre di tutti. Tutti abbiamo ricevuto attenzione, cura, perdono, fiducia da Dio attraverso i fratelli; tutti possiamo dare qualcosa agli altri, per far sperimentare loro la tenerezza del Padre, come ha fatto Gesù durante la sua missione. È in questa radice, nel Padre, la garanzia che le cosiddette "piccole cose" possono cambiare il mondo. Fosse pure soltanto un bicchiere d'acqua fresca. *Scriva Chiara Lubich: «Non conta se possiamo dare molto o poco. L'importante è il "come" doniamo, quanto amore mettiamo anche in un piccolo gesto di attenzione verso l'altro. A volte basta offrirgli un bicchiere d'acqua, un bicchiere d'acqua "fresca" [...] gesto semplice e grande agli occhi di Dio se compiuto nel Suo nome, ossia per amore. [...] La Parola di vita di questo mese potrà aiutarci a riscoprire il valore di ogni nostra azione: dai lavori di casa o dei campi e dell'officina, al disbrigo delle pratiche d'ufficio, ai compiti di scuola, come alle responsabilità in campo civile, politico e religioso. Tutto può trasformarsi in servizio attento e premuroso. L'amore ci darà occhi nuovi per intuire ciò di cui gli altri hanno bisogno e per venire loro incontro con creatività e generosità. Il frutto? I doni circoleranno, perché l'amore chiama amore. La gioia si moltiplicherà perché "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (1)»(2).*

« Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa ».

Ciò che Gesù ci chiede è molto esigente: non arrestare il flusso dell'amore di Dio. Ci chiede di raggiungere ogni uomo e ogni donna, con il cuore aperto e il servizio concreto, superando le nostre categorie ed i nostri giudizi. **Egli vuole la nostra collaborazione attiva,** creativa e responsabile per il bene comune, a partire dalle piccole cose di ogni giorno, ma allo stesso tempo non mancherà di ricompensarci: sarà sempre al nostro fianco, per prendersi cura di noi e accompagnarci nella missione. *"[...] Ho lasciato il mio lavoro nelle Filippine e sono andato in Australia per stare con la mia famiglia [...] ho trovato lavoro in un cantiere edile come addetto alle pulizie delle sale da pranzo, degli spogliatoi, degli uffici e della mensa utilizzati da più di 500 operai. Un lavoro completamente diverso da quello che avevo prima come ingegnere [...] Per amore degli altri mi assicuro che le sale da pranzo siano sempre pulite ed ordinate. Tuttavia, ci sono persone che non si preoccupano della pulizia [...]. Non ho perso la pazienza perché per me è un'opportunità per amare Gesù in ogni persona che incontro. Piano piano, queste persone hanno cominciato a pulire dopo aver pranzato e poi col tempo siamo diventati amici e ho cominciato a guadagnare fiducia e rispetto da parte loro, [...] Ho fatto l'esperienza che l'amore è contagioso e tutto quello che è fatto per amore rimane" (3).*

A cura di Letizia Magri e del team della Parola di vita

(2) C. Lubich, Parola di Vita ottobre 2006